Gli illusionisti della Danza
H_2OMIX

Lo spettacolo si è concluso.
Mi incammino verso la mia stanza in un albergo poco distante.
Salgo e mi addormento.
Si susseguono sogni e immagini interrotti da brevi pause di buio: vedo caverne, uomini primitivi, i disegni sulle pareti fiocamente illuminati dal fuoco al centro, la loro gioia atavica nel gettarsi nelle acque e nel giocare spensierati in piena armonia con ciò che li circonda.
Uno di questi uomini primitivi si specchia nell'acqua: io lo vedo nitidamente in volto come se mi trovassi poco sotto il pelo dell'acqua.
La sveglia suona.
Sbarro gli occhi: mi ritrovo in piedi davanti allo specchio del bagno, sussulto perché la mia immagine, che vedo riflessa, si sovrappone a quella del volto del primitivo che avevo appena vissuto nel mio sogno.
Non sapevo di esser sonnambulo.
Guardo la sveglia che ancora suona: sono le 14:00.
E' tardissimo, penso tra me e me.
Ho sete, apro tutte le ante della mia stanza: non c'è un minibar.
Esco dall'albergo per comprare dell'acqua.
E' tutto buio. Guardo il mio orologio: ma non erano le 14:00?
Ancora con la testa china sul mio polso vedo una luce verde riflessa da una vetrata: un codice, un numero?
Mi volto per trovarne la sorgente: un enorme schermo. Il numero inizia a decrescere appena ne leggo l'ultima cifra: 14, 13, 12...
Che stranezza, ma poco mi importa: sono sceso per comprare dell'acqua.
Mi guardo attorno, in lontananza vedo una sola insegna accesa, fremendo mi avvio per capire se fosse un luogo di ristoro. Più mi avvicino, più la scritta è nitida: H_2OMIX.
Entro, vedo un lungo corridoio con pareti trasparenti che riportano schizzi, disegni, uomini che si tuffano...le medesime immagini che avevo sognato?
Percorro tutto il corridoio, uno schermo si accende: 12, 11, 10..ho sete.
Percepisco dei bagliori alle mie spalle, mi volto: vedo giochi di luce, come riflessi d'acqua, un estasiante barbaglio mi incanta.
Per un attimo dimentico lo scopo della mia ricerca, ma la luce diffusa riflette la mia immagine sulle pareti trasparenti: le mie labbra sono arse.
Ripercorro a ritroso il corridoio, mi avvicino per capire se in realtà era luce riflessa su l'acqua, per capire se era acqua...ma era solo luce, che si affievolisce al mio avvicinarsi.
Voglio uscire.
Ma creature mi attendono: gambe di donna e tronco e testa di pesce, come se fossero sirene invertite di Magritte.

Gli illusionisti della Danza
H_2OMIX

Passo inosservato tra loro ed esco ritrovandomi nelle strade precedentemente calcate.
Ma ora è giorno, uomini e donne affollano le vie, mi avvicino per chiedere dove posso trovare dell'acqua ma rimango basito appena mi accorgo che il loro corpo è modellato con sola acqua.
Uno schermo si accende sopra ad un palazzo, la mia vista è affaticata ma vedo: 10, 9, 8…
Guardo sotto lo schermo, una scritta: "Banca". Sotto la scritta una folla.
Che diavoleria sarà mai questa? Attraverso la strada, mi faccio spazio tra la folla spazientito, entro nell'atrio e non vedo sportelli ma una fila di distributori d'acqua. Una Banca dell'Acqua?!?
Mi avvicino per capire di cosa si tratta: queste macchine funzionano con impronta digitale e carta di credito. Ma con me ho solo qualche spicciolo, giusto quello che mi serviva per una bottiglietta d'acqua!
Esco ma non c'è più nessuno: tutte quelle persone sembravano solo volermi attrarre in quel luogo.
Spazientito ed esausto mi incammino sotto una pioggia torrenziale.
Mi fermo e come pervaso da un istinto primordiale mi ritrovo a bocca aperta verso il cielo.
Nuovamente l'insegna: 8, 7, 6, 6, 6, 6…il numero si è bloccato.
Inizio a capire.
Ristorato dalla poca acqua che sono riuscito a bere, riparto caparbio verso l'Hotel. Lo scopo è correre a prendere la mia carta di credito e ritornare alla Banca.
Mi sono perso, non trovo più quel maledetto Hotel e quindi la mia maledetta carta di credito.
Esausto mi siedo a terra sotto la pioggia che pare quasi prendersi gioco di me: le gocce si organizzano in immagini danzanti, in fiori di acqua solida, come cristallizzata.
Rimango incantato a guardare questo spettacolo, non so per quanto tempo..6, 5, 4….
Mi risveglio, penso di esser svenuto, il mio corpo è esausto.
Ha smesso di piovere, spira un vento caldo e carico di polvere.
Non sento più nemmeno la sete.
Vedo a terra, accanto a me, una pozzanghera.
Cerco di sollevarmi e mi avvicino…è pur sempre acqua.
Vedo il mio volto riflesso. No! Non è il mio volto! E' il volto del primitivo del mio sogno.
Il vento spira ancor più caldo, l'immagine si dissolve in vapor d'acqueo…rimane solo terra
arsa: 4, 3, 2, 1…
Non c'è più passato, non c'è più presente, non c'è più futuro.
Plink, plink, plink…
Mi risveglio nella stanza dell'albergo.
Il rubinetto del bagno sgocciola.
Corro a chiuderla.

Cristiano Fagioli